

PROGETTO MONSANTO

AquaTek al test di 350 maiscoltori, e nel 2017 sbarca in 6 paesi europei

Produrre più mais con meno acqua. I tre anni di sperimentazione condotti in tre aziende diverse della Pianura Padana, culla della maiscoltura nazionale, hanno dimostrato che è possibile: il sistema **Aquatek** basato sull'irrigazione a goccia funziona e consente un risparmio idrico del 20% rispetto all'irrigazione per aspersione. Ma ora il progetto messo a punto in Italia dalla Monsanto, multinazionale sementiera americana e da Netafim Italia, costruttore di impianti di irrigazione, con il supporto tecnico-scientifico dell'Università degli Studi di Milano, farà da apripista in altri Paesi del bacino del Mediterraneo. Nel 2017 sbarcherà in Spagna, Portogallo, Sud della Francia, Grecia

Turchia e Ungheria partendo dalla fase di sperimentazione. E non è tutto: quest'anno si replica sempre in Italia perché il sistema verrà provato da 350 produttori di mais scelti in tutta

la Pianura Padana per esplorare la massima variabilità possibile. E dal 2017 al 2020 il sistema verrà utilizzato da 2mila aziende con l'obiettivo di arrivare al 20% del mais irrigato. Lo ha annunciato Federico Bertoli direttore commerciale di Monsanto Italia e Grecia presentando i dati delle sperimentazioni del triennio 2013-2014 e 2015: «Con 8,9 milioni di tonnellate il mais è la prima coltura italiana - ha sottolineato - ma si può migliorare l'utilizzo dell'acqua per rendere più efficiente il suo impiego nella coltivazione del granturco. L'agricoltura ha bisogno di soluzioni innovative per nutrire una popolazione che cresce costantemente mentre diminuisce il terreno a disposizione, si devono combattere nuove fitopatie, attacchi di parassiti, e far fronte ai cambiamenti climatici e anche a una minore disponibilità di acqua». I costi per l'irrigazione in maiscoltura oscillano in media tra i 200 e i 400 euro per ettaro, pari al 15-25%

circa dei costi totali di produzione. I metodi più utilizzati per l'irrigazione del mais sono quella per scorrimento e per aspersione ma, come ha sottolineato Roberto Confalonieri del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia dell'università degli Studi di Milano, «l'irrigazione a scorrimento ha un'efficienza del 50% mentre con quella ad aspersione l'efficienza è del 70%. Anche in questo caso il 30% dell'acqua si disperde. Un metodo innovativo è l'irrigazione a goccia e la sperimentazione condotta in tre campi per tre anni ha dimostrato che il livello di efficienza irrigua (kg mais/mq acqua) dell'ala gocciolante è fino a 2 volte maggiore rispetto a quello dell'aspersione». Si è quindi calcolato un risparmio di acqua del 20%, tempi di lavorazione ridotti del 42% rispetto a quelli dell'irrigazione per aspersione e un utilizzo più efficiente anche dell'energia utilizzata. In

termini di produttività del mais tra ala gocciolante e aspersione non sono invece risultate differenze significative. Grazie al supporto del software sviluppato da HydroBio Inc, nuovo partner del progetto dal 2015 - che elabora dati provenienti da immagini satellitari, dati meteo di temperature e precipitazioni e dati sui volumi di irrigazione, sarà possibile avere maggiori e più precise informazioni per una gestione irrigua più efficiente. «Il software in pratica - spiega Confalonieri - dirà quando e con quanta acqua irrigare. Dal 2016 il sistema è a disposizione degli agricoltori della Pianura padana». Il sistema **Aquatek**, come ha precisato Confalonieri, richiede un investimento iniziale, ma se si ricorre all'irrigazione del mais per più di 4 volte all'anno il costo viene ammortizzato. Il progetto, inoltre, potrebbe avere sviluppi futuri sulle altre colture. •

FRANCESCA BACCINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il mais il sistema consente un risparmio idrico del 20 per cento

PIÙ MAIS MENO ACQUA

2mila aziende

È l'obiettivo a cui punta Monsanto che vuole estendere entro il 2020 l'applicazione del sistema **Aquatek** basato sull'irrigazione a goccia che consente di risparmiare il 20% dell'acqua nella coltivazione del mais. Nel 2017 il progetto sbarca in alcuni paesi del bacino mediterraneo e in Ungheria.

